

La cultura nelle riviste italiane

● *Lecture* — rassegna critica del libro e dello spettacolo, edita dai Padri gesuiti milanesi — pubblica nel n. 6 una nota critica di Guido Sommovilla («Lampi e abbagli di un loico») dell'ultimo saggio di Alberto Moravia, *L'uomo come fine e altri saggi*. Per Sommovilla il Moravia saggista supera il Moravia romanziere: anzitutto perché «con lui è possibile discutere, essendosi in lui conservato sano e pulito almeno il *medium* obiettivo fondamentale d'una discussione fra uomini: la chiarezza». Eppoi perché il Moravia — quando non lavora di fantasia su personaggi adattati al suo mondo — è più sereno e meno negativo nei giudizi.

● *Rivista di Studi Politici Internazionali* — pubblicata a Firenze, diretta da Giuseppe Vedovato — si occupa nel fascicolo 1 della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» (costituita nel 1948 dall'O.N.U. sulla base delle famose Quattro libertà rooseveltiane). Rodolfo De Mattei vede il documento nei suoi rapporti con la tradizione europea di pensiero politico e conclude che la Dichiarazione — se diverrà oggetto di chiarificazione da parte degli studiosi — potrà qualificarsi come «figliuola dell'Europa». Bisognerà dissipare qualche oscurità, avverte De Mattei, ma è necessario frattanto concedere il massimo credito morale allo spirito del documento.

● *Belfagor* — rassegna fiorentina di varia umanità, edita da Leo Olschki — pubblica nel n. 3 un saggio di Antonio Corsano: «Luigi Pulci e una disputa fiorentina sull'anima nella seconda metà del Quattrocento». Si tratta di una famosa disputa del poeta del *Morgante* col filosofo ed umanista Marsilio Ficino.

● *Studi Cattolici* — la moderna rivista bimestrale diretta da Salvatore Canals, Giacomo Violardo, Francesco Matassi — ospita nel n. 42 un interessante articolo di Federico Alessandrini: «Romolo Murri e il suo tempo». Alessandrini riassume le polemiche di Murri con i «vecchi» e dà notizie dei rapporti, alla fine tesi, con Giuseppe Toniolo, concludendo col ricordare che discordie simili indebolivano nel medesimo periodo anche i cattolici di altri paesi (come i cattolici francesi).

● *Rivista di Studi crociani* — fondata dalla Società Napoletana di Storia Patria, diretta da Alfredo Parente — pubblica nel suo primo numero un saggio di Francesco Capanna: «Croce, le conversioni, la neo-scolastica e l'anticlericalismo». Francesco Capanna — dicendosi costretto a ciò da un articolo di Mario Casotti apparso nel 1962 in *Pedagogia e Vita* — riguarda l'evoluzione del pensiero del Casotti (che dall'idealismo era passato al cattolicesimo) con la medesima lente usata a suo tempo da Croce: ovviamente una lente che inquadra solamente l'attività meccanica del pensiero e cerca tuttavia di spiegarsi le conversioni con l'espedito di

elementi affettivi che si contrapporrebbero al pensiero critico. Per Capanna, il cosiddetto pensiero critico sarebbe incompatibile con la professione di credente; ed i convertiti non dovrebbero pretendere di giustificare criticamente la loro conversione: insomma, il pensiero critico finirebbe per essere inficiato dalle limitazioni imposte dal Capanna: è pensiero critico quando si sta dalla parte dell'idealismo, non lo è più quando si abbandonano i crociani. A proposito, poi, dell'anticlericalismo di Crocc, Capanna osserva che Croce considerava concetto « intrinsecamente antiquato » l'anticlericalismo, *se fatto a parole*.

● *Realtà del Mezzogiorno* — mensile di politica economica e cultura — pubblica nel n. 4 una lunga presentazione, a cura di Guido Macera, degli « Scritti politici » di Guido de Ruggiero (1912-1926), editi recentemente da Cappelli nella collana « Problemi e figure di storia contemporanea ». Macera sottolinea l'azione di De Ruggiero nella cultura politica italiana nel periodo a cavallo della prima guerra mondiale: azione ispirata dall'avversione nei riguardi del filosofismo per formule e dello storicismo per schemi; filosofismo promosso da Croce e Gentile, ma anche da Sorel, Blondel, Bergson.

● *Studium* — pubblica nel n. 5 una commemorazione di Luigi Scremin, docente universitario cattolico. Scrive Guido Lami che « la lezione più importante della non lunga vita di Luigi Scremin è di averne realizzato l'unità con la metafisica in cui credeva, che è il supremo fine dell'etica; e di aver cercato di realizzare questa unità negli altri uomini ».

● *Italia Moderna produce* — dedica il n. 3 ai problemi dell'arte moderna ed al mercato di essa. Domenico Cara, direttore della rivista, si occupa della crisi profilantesi in questo campo. La folla di *pittori-impostori* passerà alla professione più dignitosa dell'imbianchino?

● *Tempo Presente* — ospita nel n. 6 alcune poesie, di sapore epigrammatico e brechtiano, di Lamberto Pignotti. Scegliamo « Perderete il posto »: Non starò a spreca parole. / Per la legge dell'utilità decrescente / tutti voi / occupatissimi e disoccupati / dichiarerete fallimento / perderete il posto. / E badate che non scherzo.

● *La Rivista di Servizio sociale* — pubblicata dall'Istituto per gli Studi di Servizio Sociale, diretta da Mario Corsini — dedica un editoriale, a firma di Giuliana Milana Lisa, al problema dei rapporti tra servizio sociale e psicologia.

● *Città di Vita* si occupa nel n. 3 di cattolicesimo e modernismo, con un articolo di Francesco Bruno. Bruno — premesso che le questioni relative al modernismo del primo Novecento sono oramai superate — prende spunto dalla riedizione del « Cattolicesimo rosso » di Prezzolini per fare alcune osservazioni sulla validità di

alcuni enunciati dell'opera, sottolineando la « certezza gioiosa della granitica inflessibilità della Chiesa, la sicurezza della fede soprannaturale nel suo insegnamento infallibile, nella presenza attiva dello Spirito divino sulla gerarchia e su tutta la comunità ».

● *Nord e Sud* — rivista mensile diretta da Francesco Compagna, pubblicata dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli — ospita nel n. 53 un saggio di Rosellina Balbi, « Lo spettatore libero », sulla crisi del teatro. La Balbi vede la crisi del teatro per la concorrenza del cinema e della televisione e considera il problema nel quadro della cultura di massa, fondata essenzialmente sul piacere visivo. Cinema e televisione riescono a mobilitare lo spettatore poiché — rinunciando quasi sempre alla propria dignità — danno allo spettatore una comunicazione che a questi riesce gradita (il « tutto va bene nel migliore dei mondi » del *Candido* volterriano). Secondo la Balbi, tuttavia, la crisi del teatro non si risolve inseguendo il mito del grosso pubblico, ma neppure respingendo quanti, « in seno al grosso pubblico, sono potenzialmente disponibili per un incontro con il teatro ». Su questo concordiamo. Cinema e televisione non lasciano alcun margine all'intelligenza ed alla facoltà di critica dello spettatore. Una società senza teatro è pertanto una società ottusa e pavida.

● *Incidenza* — rivista bimestrale di cultura e ricerche, pubblicata a Catania, diretta da Antonio Corsaro — pubblica nel n. 2 della nuova serie un saggio di Franco Leonardi: « Sociologia dell'ideologia e ideologia sociologica », con abbondante bibliografia.

● *Il ponte* — pubblica nel n. 6 il testo di un dibattito promosso dalla Triennale di Milano sul tempo libero: « Lo spettacolo nella società italiana contemporanea », con la partecipazione di Furio Colombo, Umberto Eco, Mario Melino, Vito Pandolfi e Roberto Rebora. A noi queste discussioni sembrano accademiche: discussioni sul sesso degli angeli. Da vent'anni sentiamo parlare di tempo libero, ma non ci risulta che aziende italiane abbiano mai ridotto orari di lavoro. La famosa settimana corta prevede infatti il recupero durante la settimana delle ore abbuonate il sabato. Forse la recrudescenza di discussioni sul tempo libero è legata alla previsione di maggiori disponibilità di ore « d'ozio » imposte dalla sfavorevole congiuntura economica ai disoccupati ed ai dipendenti di aziende che lavorano ad orario (e salario) ridotto?

● *La Civiltà Cattolica* — dedica l'editoriale del quaderno 2736 alla Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, svoltasi recentemente a Pescara sul tema centrale del bene comune e della persona nello Stato contemporaneo.